

IL COMMENTO

EGOISMI, RAZZISMI E AVIDITÀ
I MIGLIORI ALLEATI DEL VIRUS

PEPPINO ORTOLEVA

Variante brasiliana, variante sudafricana, ora si comincia a parlare anche di variante indiana: in parte queste espressioni derivano dall'antica tendenza ad attribuire ai mali nomi esotici, attribuendone la colpa a qualcun altro. L'ARTICOLO/PAGINA.15

EGOISMI, RAZZISMI E AVIDITÀ I MIGLIORI ALLEATI DEL VIRUS

PEPPINO ORTOLEVA

« Variante brasiliana», «variante sudafricana», ora si comincia a parlare anche di «variante indiana»: in parte queste espressioni derivano dall'antica tendenza ad attribuire ai mali nomi esotici, attribuendone la colpa a qualcun altro. Ma soprattutto ci ricordano che siamo di fronte alla più globale di tutte le crisi sanitarie, come è inevitabile in un mondo nel quale la circolazione di merci e di persone è diventata rapidissima. Il virus, e i suoi diversi ceppi, ci possono arrivare da luoghi di cui abbiamo appena sentito parlare.

In questa situazione, cercare di vaccinare il più rapidamente possibile il maggior numero possibile di persone nell'intero pianeta, superando le distinzioni tra paesi ricchi e poveri, e anche tra i diversi continenti e i diversi regimi, non è solo un'esigenza umanitaria, è una necessità evidente a lume di logica. In un mondo dove alcuni paesi fossero massicciamente vaccinati e altri poco o per nulla saremmo comunque minacciati tutti, perché i grandi focolai già presenti in America Latina e in parti dell'Asia (per non parlare dell'Africa di cui sappiamo molto poco) possono esportare massicciamente il virus, anzi sicuramente lo stanno già facendo.

E in quei focolai possono nascere nuove varianti capaci di «bucare» (come si è cominciato a dire) anche i vaccini di cui paesi più ricchi si sono finora dotati. Chi pensa di fermare queste minacce stringendo i controlli alle frontiere dimostra un'impressionante miopia: se è vero che nessun confine e nessun muro è così impermeabile da impedire la penetrazione di droga e altre merci di contrabbando, tanto meno si può immaginare che riesca a impedire il passaggio di persone e cose che si portano addosso un virus invisibile e del quale, è bene che non ci dimentichiamo, sappiamo ancora pochissimo.

Abbiamo in realtà assistito in questi mesi ad alcuni sforzi importanti per una vaccinazione generalizzata e planetaria, ma la loro attuazione si sta rivelando più lenta e contrastata di quanto ci si dovrebbe aspettare. Prevale ancora gli egoismi miopi. L'iniziativa Co-Vax, che mira appunto a distribuire massicciamente dosi di vaccino ai paesi poveri,

ri, è in forte ritardo sui tempi inizialmente programmati: in Africa in media è stato distribuito meno del 30% dei vaccini promessi, e ci sono alcuni dei paesi più poveri, tra cui il Bangladesh e il Pakistan, che non hanno ricevuto neppure una dose. I motivi di questa lentezza sono vari, tra questi il fatto che gli accordi tra i paesi più ricchi (inclusa l'Unione Europea) e le case farmaceutiche hanno prodotto uno strozzamento delle disponibilità, e del resto le stesse forniture ai paesi più ricchi sono più lente del previsto. C'è poi il fatto che la stessa produzione dei vaccini è globale: le componenti di cui sono fatti vengono realizzate in molti diversi paesi, e le politiche di alcuni di questi, dagli Usa all'India, ostacolano l'assemblaggio dei farmaci. E c'è anche naturalmente l'avidità delle case farmaceutiche che in diversi casi hanno promesso le loro dosi a diversi paesi puntando ad alzare i prezzi. Ma pensare di risolvere il problema semplicemente abolendo i brevetti sui vaccini è forse troppo ottimistico: perché comunque per realizzare una normativa del genere ci vorrebbero anni, e la situazione richiede soluzioni entro pochi mesi; perché farmaci tecnicamente complessi come i vaccini Pfizer e Moderna difficilmente possono essere prodotti autonomamente nei paesi poveri. E poi alcune case farmaceutiche, a cominciare da Astrazeneca, hanno già dato il permesso a grandi sistemi produttivi in India di elaborare il farmaco senza pagare il brevetto, ma non ci sono stati grandi risultati. Questa crisi ha certamente dimostrato la necessità di un ripensamento delle regole sui brevetti farmaceutici, ma stiamo parlando di temi per un'agenda futura. Adesso, la sola soluzione seria, e paradossalmente la più realistica, sarebbe un grande accordo

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



internazionale di distribuzione dei vaccini nell'interesse di tutti, anche se non se ne vedono i segni.

Al contrario, crescono i paesi che pensano di affrontare il morbo da soli, con politiche di vaccinazione massiccia al loro interno e chiudendo le frontiere. La miopia di certe politiche viene poi moltiplicata da forme di egoismo ulteriori. Così per esempio all'immunizzazione di massa all'interno di Israele corrisponde il ritardo nelle vaccinazioni degli abitanti della striscia di Gaza, che pure è a poche decine di chilometri da Tel Aviv e che con Israele ha interscambi continui. Così, negli stessi Stati Uniti, ci sono zone dove la vaccinazione procede molto più lentamente che in altre. È il caso, nella stessa New York, di una parte del quartiere del Queens, quella dove vivono più immigrati irregolari: dimenticando che è proprio di là che vengono i rider che circolano ovunque e suonano ai campanelli di tutte le case, e tanti altri che lavorano negli interstizi della metropoli.

Così egoismi, razzismi, avidità si stanno dimostrando i migliori alleati del virus. Ma a sostenere il tutto c'è il nemico più insidioso, la pura e semplice stupidità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA